

I BARBONI NEL CENTRO POLIFUNZIONALE PER LA FAMIGLIA "VITTORIA QUARENghi" DI MESSINA

La legge n. 54/06, che cura e regolarizza la separazione dei coniugi, è lacunosa rispetto alla tutela del coniuge a cui non viene assegnata la casa.

L'esigenza di attenzionare l'opinione pubblica, degli addetti ai lavori e della società su questo tema, nasce dall'esperienza maturata nel centro polifunzionale della famiglia, che è un servizio che accoglie, accompagna e sostiene la persona nella sua identità di corpo, psiche e spirito e del suo sistema familiare di riferimento.

L'aiuto viene dato non soltanto per soddisfare il disagio emergente, ma alla persona nella sua complessità e al contesto sociale in cui vive, per capire e affrontare la causa che ha maturato quella sofferenza e cercare di estirparla. Ci si avvale di uno staff composto da volontari qualificati e da specialisti specifici - i quali cooperano ad una progettualità comune - di numerosi servizi atti a risolvere problematiche e di aiuti materiali che possano sostenere i nostri utenti e sopperire alle prime necessità. In questa metodologia di fondo che è propria della cultura dell'essere e di promozione alla cultura della vita, il nostro centro polifunzionale per la famiglia opera per affrontare i disagi che toccano la realtà umana, aiutando a trovare soluzioni positive a problematiche che vanno dalla tentazione di non accettare il figlio, alle conflittualità fra i coniugi, agli abusi sui minori e a quant'altro può incorrere a provocare sofferenze nell'ambito della famiglia con minori.

In questo panorama variegato di disagi e sofferenza, ci ha colpito la condizione in cui viene a trovarsi il coniuge più debole in caso di separazione. Abbiamo avuto esperienze sia maschili che femminili.

Queste persone, prima ancora di essere separate giudizialmente, si ritrovano ad affrontare il lutto della separazione, il più delle volte senza un aiuto e un conforto valido che gli faccia superare il senso di sconfitta e di colpa, che spesso si associano in questa esperienza. Se questo stato d'animo e questi sentimenti sono comuni per i più che vivono il fallimento della propria unione, ci sono persone che alla base della propria personalità hanno una fragilità psichica o una severa patologia del profondo. Nella psiche di questi, che rientrano nelle nostre esperienze, oltre alla solitudine, allo sconforto ed al senso di vuoto, viene ad instaurarsi l'angoscia e l'annientamento della propria identità.

Ciò viene aggravato dal fatto che il coniuge più forte, nel gioco perverso che spesso si instaura fra i coniugi, toglie all'altro la residenza dal domicilio coniugale. La persona a cui viene sottratta la residenza non può lavorare messo in regola in quanto non ha i documenti, non può usufruire del gratuito patrocinio nel contenzioso giuridico, non

avendo un lavoro non può affittare una casa e quindi dichiarare un domicilio e una residenza.

E' la morte civile: senza famiglia, senza un lavoro, con una psiche fragile e una società indifferente, si entra nel tunnel del difficile ritorno dell'emarginazione strutturata, dove la strada diventa la famiglia e la casa, in compagnia della disperazione e della miseria: è l'annientamento del proprio sé.

Questo il dato umano. Mi auspico che gli addetti ai lavori, in relazione alle loro competenze, sapranno promuovere strategie idonee a sensibilizzare il legislatore, affinché si colmi questa lacuna.

Se la fonte del diritto ha origine nella mentalità comune che determina gli usi e i costumi, è anche vero che le leggi contribuiscono al cambiamento sociale, ed è auspicabile che da queste esperienze possa sorgere l'attenzione e la riflessione di tutti gli esseri pensanti.

Sono convinta che la civiltà si misuri dalla capacità che uno Stato ha di formulare delle leggi giuste, capaci di accogliere, sostenere e promuovere i cittadini più deboli e indifesi e dargli voce e, nel contempo, tutelare i diritti insiti nell'essere "persona".

► Irene Visigoti

Presidente Centro Polifunzionale per la Famiglia
Aiuto alla Vita "Vittoria Quarenghi"

Sedi in Messina - Via Fossata, 32 - Tel. 09048485

- Policlinico universitario Padiglione A - piano terra - Tel. 0902212135

- Ospedale Papardo - piano 2° -